



GLI I.M.I.

Le tappe essenziali di una cronologia

- 22 maggio 1939 L'Italia fascista si lega militarmente alla Germania nazista con la firma del "Patto d'Acciaio".
- 1 settembre 1939 Scoppia la Seconda Guerra Mondiale a causa dell'invasione della Polonia da parte dell'esercito nazista di Hitler.
L'Italia dichiara la propria «non belligeranza».
- 10 giugno 1940 L'Italia entra in guerra attaccando la Francia già messa in ginocchio dalla Germania.
- 10 luglio 1943 Le truppe anglo-americane sbarcano in Sicilia.
- 25 luglio 1943 Il Gran Consiglio del fascismo destituisce Mussolini e il Re lo fa arrestare.
Il governo è affidato al Generale Badoglio che non denuncia l'alleanza con i Tedeschi e comincia le trattative con gli Alleati.
Fine del fascismo in Italia.
- 3 settembre 1943 Firma dell'"Armistizio" di Cassibile con gli Alleati (in realtà la resa incondizionata)
- 8 settembre 1943 Sbarco degli Alleati a Salerno.
Annuncio alla radio dell'"Armistizio".
Fuga del Re e di Badoglio a Brindisi, le Forze Armate italiane abbandonate senza ordini precisi o con ordini contraddittori.
Occupazione tedesca del Centro-Nord Italia.
- settembre 1943 Liberazione di Mussolini e formazione della Repubblica Sociale Italiana (RSI).
Compagine statale fascista governata da Mussolini, ma sotto il controllo tedesco.
Costituzione in Italia del CLN (Comitato di Liberazione Nazionale).
Inizia la Resistenza partigiana nell'Italia occupata dall'esercito tedesco.
Al Sud il Re e Badoglio, sotto la protezione degli Alleati, il 13 ottobre dichiarano guerra alla Germania costituendo il I Raggruppamento motorizzato; Italia del Sud cobelligerante.
- 25 aprile 1945 Liberazione dal nazi-fascismo in Italia

8 settembre 1943

All'annuncio dell'Armistizio, rabbiosa fu la reazione delle truppe tedesche contro i soldati italiani, considerati traditori, che si trovavano assieme ai Tedeschi in tutti i territori occupati dagli eserciti dell'Asse. La mancata consegna delle armi e la resistenza opposta in diversi casi, sfociata in sanguinosi combattimenti, portarono alla feroce rappresaglia dei Tedeschi e a diverse stragi come quelle di Cefalonia, Lero, Corfù, Coo.

1.007.000 militari italiani vennero disarmati e per quanti non vollero collaborare con i Tedeschi iniziò il calvario della deportazione, anche con l'inganno, nei Lager. I soldati vennero costretti al lavoro coatto per sostenere l'economia tedesca carente di manodopera. In poco meno di un mese 810.000 prigionieri italiani affluirono nei Campi di concentramento sparsi in tutti i territori occupati dalla Wehrmacht, dopo estenuanti viaggi in vagoni merci piombati. Vennero dichiarati **I.M.I. (Internati Militari Italiani)** per non riconoscere loro lo status di Prigionieri di guerra che li avrebbe tutelati e sottoposti al controllo e all'aiuto della Croce Rossa internazionale, come previsto dalla Convenzione di Ginevra del 1929.

Verrà loro proposto più volte di aderire alla R.S.I. o alle formazioni militari naziste, adesione che avrebbe consentito di uscire immediatamente dal Lager e di poter ricevere un'adeguata razione di cibo che invece veniva loro negata. Circa 650.000 rifiuteranno e resteranno in prigionia in condizioni disumane, costretti al lavoro coatto subendo il disprezzo dei carcerieri, sottoposti al loro arbitrio e spesso alla loro violenza spinta anche fino all'omicidio.

284 lager "ospitarono" gli IMI. Gli ufficiali furono separati dai soldati per timore che ne condizionassero la scelta, ma il NO al nazismo e al fascismo sarà sempre la risposta della stragrande maggioranza. Fame, freddo, fatica, maltrattamenti accompagnarono sempre i militari italiani in quell' "inverno di venti mesi".

La morte "a dosi": 1000 calorie al giorno, se andava bene, altrimenti 700-800. Un rancio al giorno di broda di rape e patate non sbucciate, 250-300 gr. di pane nero, un po' di margarina o di formaggio.

I soldati furono costretti al lavoro nelle miniere, nelle officine, nelle fabbriche naziste. 12 ore di lavoro al giorno, ma anche 18 e fino a 100 settimanali.

Gli ufficiali rifiutarono in massa ogni lavoro, trincerandosi, finché possibile, dietro i principi internazionali che li esoneravano da ogni attività in territorio nemico, ma verso la fine del 1944 o l'inizio del 1945, furono costretti anche loro al lavoro coatto.

Dopo l'attentato a Hitler del 20 luglio 1944, agli IMI venne imposta la riconversione da status di militare a quello di "civile" come previsto dall'accordo Hitler-Mussolini del 20 luglio 1944, reso ufficiale il 2 agosto.

20 agosto 1944: «Festa dell'apertura dei cancelli» in alcuni Lager, per dimostrare che non esistevano più militari italiani prigionieri; dimessi dal Lager furono costretti a presentarsi negli uffici di collocamento, sotto il controllo della Gestapo.

495.000 a fine guerra saranno gli IMI "civilizzati" a forza (8.050 ufficiali).

La "schiavitù salariata" a pochi marchi mensili non migliorò di fatto le loro condizioni.

In realtà un «colossale falso» che li faceva figurare come civili collaboranti e non più necessitanti di assistenza e di integrazioni alimentari e che, nel dopoguerra, li cancellò dagli indennizzi per il loro sfruttamento come schiavi e offuscò la loro immagine di oppositori al regime nazi-fascista negando la dignità della loro scelta da militari.

Il rientro in Patria, alla fine della guerra, fu una delusione cocente perché nessuno si era accorto del loro sacrificio, anzi dovettero giustificare la loro cattura e la permanenza nel Lager; era prevalso il cinismo delle ragioni della guerra e della politica. Si perse di vista l'alto valore etico del

consapevole atto di ribellione al nazismo e al fascismo: per dignità e per onore rifiutarono il ritorno a casa.

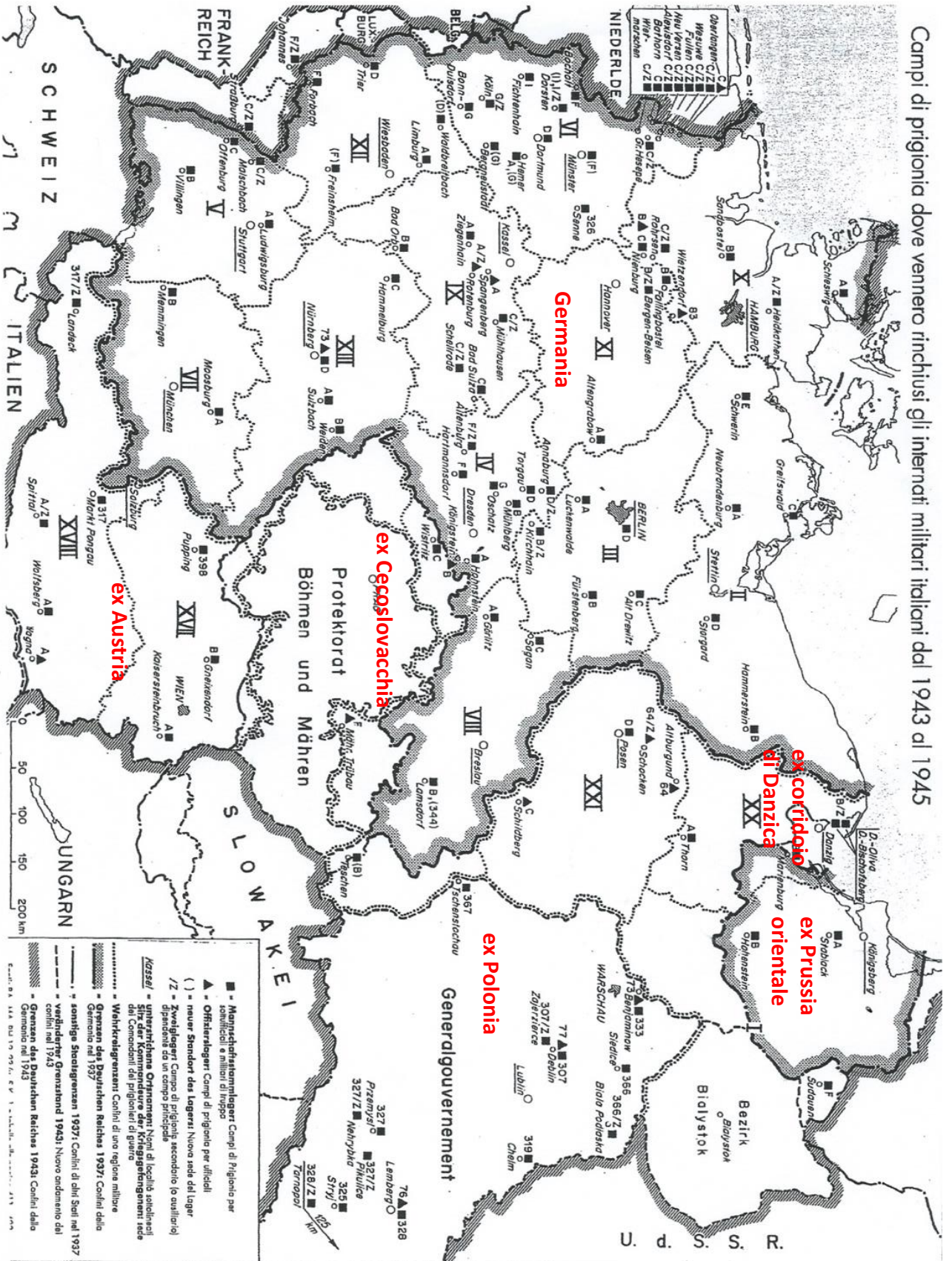
I caduti dei Lager e degli eccidi dopo l'8 settembre (dati C.R.Int.) furono oltre 78.000, altrettanti morirono dopo il rimpatrio a causa degli stenti e delle malattie contratte nei Campi di concentramento, di segregazione e di punizione.

Per almeno 40 anni queste vicende furono espulse dalla memoria collettiva, solo negli anni '80 si incominciò a parlarne. Adesso si può inserire la vicenda degli I.M.I. nel più ampio panorama della Resistenza al Nazi-fascismo, riconoscendo il significativo ed eroico contributo di fatica, sofferenza e sangue degli Internati Militari Italiani.

Nel Terzo Reich erano presenti centinaia di Lager principali, ciascuno con decine di *Zweiglager* (Campi secondari) per un totale di oltre 2000, suddivisi in:

- ✚ *Stammlager*: Campi per sottufficiali e truppa
- ✚ *Oflag* o *Oflager* o *Offizierslager*: Campi per ufficiali
- ✚ *Dulag* o *Durchgangslager*: Campi di transito (situati soprattutto nei Paesi occupati)
- ✚ *Lazarett*: Campi ospedale
- ✚ *Sond*: Campi speciali di segregazione
- ✚ *Straflager*: Campi di punizione (alle dipendenze della Gestapo o delle SS)
- ✚ *Konzentrationszone* (K.Z.): Campi di sterminio (alle dipendenze della Gestapo o delle SS)

Campi di prigionia dove vennero rinchiusi gli internati militari italiani dal 1943 al 1945



▲ Montpfalshauptlager Campi di prigionia per
 soldati e milioni di tempo
 ▲ Offstarlager Campi di prigionia per ufficiali
 () neuer Standort des Lager: Nuovo sede del lager
 /Z = Zwillinglager Campo di prigionia secondo lo esautorati
 dipendenti da un campo principale
 Kassel = unterrichtungs Ort: Nome di località scolastici
 Sitz der Kommandeur der Kriegsgefangenen: sede
 dei Comandanti dei prigionieri di guerra
 ----- Wahlkreisgrenzen: Confini di una regione militare
 ----- Grenzen des Deutschen Reiches 1937: Confini della
 Germania nel 1937
 ----- sonstige Staatsgrenzen 1937: Confini di altri Stati nel 1937
 ----- veränderter Grenzstand 1943: Nuovo andamento dei
 confini nel 1943
 ----- Grenzen des Deutschen Reiches 1943: Confini della
 Germania nel 1943